

# La lettera del Cappellano

Carissimi, sta per concludersi il 2020; un tempo davvero denominato con il detto: “Anno bisesto, anno funesto”.

Non solo per la pandemia Covid19 ma per le guerre a macchia di leopardo, le violenze di ogni specie, l’ecatombe di bambini, giovani e anziani, la disegualianza tra pochi ricchissimi ed i molti, innumerevoli poveri fino a morire di fame; e sembrano non esserci rimedi. Ma invece ce ne sono: basterebbe recuperare il binomio “Fratelli, tutti”. E su questo binomio è tornato per l’ennesima volta Papa Francesco nella nuova Lettera Enciclica “Fratelli, tutti” firmata ad Assisi il 3 ottobre scorso sulla tomba di San Francesco.

E’ vero, la nostra esistenza si trova ancora come in un tunnel ma se veramente ci impegniamo, se percorriamo la via di uscita, troviamo un orizzonte splendido; entriamo nella luce divina, nella pace e nella bellezza della Vita Terrena che è preludio al giorno che non tramonta mai, nella perenne fraternità.

Questa Enciclica, essendo suddivisa in paragrafi, va letta adagio; non più di uno o due numeri per volta, centellinandola come si fa con una tazzina di caffè a bollore!

Tra le tante cose, il Papa afferma: “anche la pandemia lo ha dimostrato: la salute dell’uomo non può prescindere da quella dell’ambiente in cui vive” ponendo l’attenzione sul problema ed esortando a dividerlo come centro propulsore di ogni iniziativa per accedere a una “ecologia integrale”.

Leggendo questi documenti ci si accorge –ed è una cosa bella!- che diversi atteggiamenti indicati da Francesco sono da sempre osservati dagli Alpini, sia individualmente sia in gruppo sotto l’egida della nostra benemerita Associazione. Ed è questa una prerogativa per ogni necessità: in pace ed anche, purtroppo, in guerra, specialmente verso i civili non importa se nemici od alleati; gli Alpini sono sempre tali: in licenza illimitata ma mai in congedo definitivo.

Non dimentichiamo, però, che tutto consegue dalla Fede in Dio e con la protezione della Madre Celeste, Regina delle Nevi. Siamo vicini al Natale, un Natale quest’anno diverso dal solito ma non per questo meno solenne. Permettetemi il Consiglio di aprire il Vangelo di San Giovanni al primo capitolo e di riflettere su questo versetto: “A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figlio di Dio, a quelli che credono nel suo nome (Gv. 1,12). Mi capite? Ognuno di noi è figlio di Dio!

Vi vedo uno ad uno accanto alla vostra famiglia e nel ricordo di chi è già andato avanti; permettetemi allora di esserci anche io con la preghiera e con l’affetto. In questi mesi di restrizione che tra l’altro non ci ha consentito i nostri incontri e le tante consuete attività sociali, ho sempre pensato a voi, specialmente nella celebrazione quotidiana della Santa Messa.

Lo farò ancora di più in queste feste natalizie e fino da ora vi invoco la benedizione della Sacra Famiglia e confermandomi il vostro fraterno Cappellano.

Viva il glorioso corpo degli Alpini, viva la nostra Associazione!  
Don Alberto